



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 110

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

INTERROGAZIONI

282^a seduta: martedì 7 giugno 2016

Presidenza del presidente MARCUCCI

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 7
D'ONGHIA, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca	3, 5
MONTEVECCHI (M5S)	4, 6
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	8

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Liberalpopolare-Autonomie (Movimento per le Autonomie): AL-A (MpA); Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori e Riformisti: CoR; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Popolari per l'Italia, Moderati, Idea, Alternativa per l'Italia, Euro-Exit, M.P.L. – Movimento politico Libertas): GAL (GS, PpI, M, Id, ApI, E-E, MPL); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Angela D'Onghia.

I lavori hanno inizio alle ore 15,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Sarà svolta per prima l'interrogazione 3-02726, presentata dalla senatrice Montecchi e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, l'atto parlamentare in discussione riguarda l'evento tenutosi il 21 marzo 2016 presso la facoltà di economia dell'Università «La Sapienza» di Roma in occasione dell'iniziativa denominata «La Facoltà di economia incontra».

Gli onorevoli interroganti rilevano che durante la manifestazione, che ha visto l'intervento del Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, non sarebbe stato garantito il confronto tra tutti i partecipanti. Al riguardo, sulla base delle informazioni acquisite dalla stessa Università «La Sapienza» di Roma, si rappresenta quanto segue.

L'iniziativa è stata organizzata dalla facoltà di economia dell'Ateneo con l'obiettivo di sensibilizzare gli studenti sui grandi temi relativi allo sviluppo del nostro Paese. «La Facoltà di Economia incontra» prevede confronti aperti tra i protagonisti del mondo economico, finanziario, istituzionale e gli studenti affinché i giovani possano guardare al futuro con maggior consapevolezza, ispirati da modelli positivi. Il ciclo di incontri è stato inaugurato nell'anno accademico 2011-2012 ed è proseguito nei successivi, sempre con l'intervento di autorevoli relatori che ricoprono posizioni di rilievo nel campo di rispettiva competenza.

Premettendo che l'utilizzo degli spazi universitari e la realizzazione di iniziative specifiche da parte degli atenei costituiscono materia rientrante nell'ambito della piena autonomia universitaria, si evidenzia quanto segue.

All'intervento della Ministra è stata applicata la medesima procedura organizzativa prevista per tutti gli illustri ospiti intervenuti precedentemente all'iniziativa, che prevede la raccolta preventiva delle domande da parte della segreteria della presidenza della facoltà al fine di evitare

duplicazioni dei quesiti e assicurare il tempo necessario nell'organizzazione degli incontri da dedicare alle stesse domande.

Quanto ai partecipanti che hanno liberamente manifestato il loro dissenso all'interno dell'atrio della facoltà di economia durante la lezione del Ministro, tenutasi all'interno dell'aula magna della facoltà, si è trattato di un gruppo ristretto, costituito da circa 15 giovani, a fronte di una numerosa e attenta partecipazione alla lezione da parte di quasi 800 studenti.

Alla luce di quanto esposto, si evince che la manifestazione si è svolta nel pieno rispetto del dialogo democratico e della pluralità di pensiero tra i partecipanti.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, in relazione alla vicenda su cui ha voluto far luce questa interrogazione vorrei chiarire alcuni punti.

Innanzitutto, prendo atto che la procedura seguita dalla facoltà sia la stessa che viene seguita di consueto ogni qual volta vi sono ospiti illustri che intervengono alle iniziative organizzate.

Per quanto riguarda la prassi di indirizzare preventivamente le domande, a nostro avviso, anche se potrebbe essere davvero finalizzata ad una migliore organizzazione del tempo, tale finalità potrebbe comunque essere conseguita anche senza una selezione preventiva delle domande, il che renderebbe superflua tale procedura, ma ora non voglio entrare nelle modalità organizzative dell'Università.

In secondo luogo, quando si parla di libera partecipazione e libero confronto di idee e di opinioni sarebbe necessario (questo lo impone la deontologia accademica) invitare al dibattito voci che rappresentino tutte le differenti posizioni. A me all'università hanno insegnato così. Avendo deciso di aprire un dibattito su una questione particolarmente importante, quella delle riforme costituzionali e del *referendum* consultivo del mese di ottobre, sarebbe stato opportuno fornire un contraddittorio alla Ministra.

Vi invito inoltre a fare attenzione nel richiamare l'autonomia universitaria. Dietro l'autonomia universitaria, infatti, può esserci il rettore illuminato, che la sa bene interpretare e la sa ben gestire, oppure il rettore meno illuminato che scambia l'autonomia universitaria per la facoltà di organizzare e di fare all'interno dell'accademia quello che più desidera. Ma questa non è autonomia universitaria, è invece un utilizzo parziale di spazi pubblici comuni nei quali, ribadisco, dovrebbe essere promosso un dibattito democratico che tenga conto di tutte le voci e di tutte le scuole di pensiero che si sono espresse intorno ad un tema.

Il fatto, poi, che la protesta sia stata portata avanti da un gruppo ristretto di circa 15 giovani a fronte di una platea di 800 studenti è una considerazione che lascia il tempo che trova, poiché credo non sia né facoltà mia, né del rettore intuire che cosa passasse per la testa a quegli 800 partecipanti all'evento che hanno ascoltato un solo punto di vista e che forse, se si sono posti dei quesiti, è stato grazie ai 15 studenti temerari che hanno avuto il coraggio di fare una protesta in un luogo pubblico. Probabilmente, se l'evento fosse stato organizzato in modo diverso, con la presenza di un contraddittorio, o se comunque l'intervento della ministra Bo-

schi fosse stato inserito in una serie di interventi che contemplassero tutte le forze politiche e tutte le voci che stanno partecipando a questo dibattito, quegli studenti avrebbero preso parte all'evento non protestando, ma in modo più costruttivo.

Per questa ragione mi dichiaro completamente insoddisfatta della risposta. A mio avviso, il Ministero dell'università, dell'istruzione e della ricerca avrebbe dovuto darmi altre risposte e non giustificare un *modus operandi* che può mascherare (non ho detto che lo fa, ma potrebbe farlo) iniziative di indirizzo del consenso intorno a determinati dibattiti fondamentali per questa società, soprattutto in un ateneo dove questa situazione e questo evento hanno reso manifesto il grosso problema che abbiamo nell'ambito dell'autonomia universitaria.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione 3-02794, presentata dalla senatrice Blundo e da altri senatori.

D'ONGHIA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, come è noto, l'articolo 1, comma 41, della legge n. 107 del 2015 prevede che «a decorrere dall'anno scolastico 2015-2016 è istituito presso le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura il registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro. Il registro è istituito d'intesa con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sentiti il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dello sviluppo economico» e consta di due componenti: un'area aperta e consultabile gratuitamente, in cui sono visibili le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili a svolgere i percorsi di alternanza e una sezione speciale del registro delle imprese di cui all'articolo 2188 del codice civile, a cui devono essere iscritte le imprese per l'alternanza scuola-lavoro.

Con decreto del Direttore generale per il mercato, la concorrenza, il consumatore, la vigilanza e la normativa tecnica del 22 giugno 2015, il Ministero dello sviluppo economico ha approvato le modifiche alle specifiche tecniche di cui al decreto ministeriale 18 ottobre 2013, implementando la sezione speciale del registro delle imprese relativa all'alternanza scuola-lavoro, con efficacia dall'entrata in vigore della legge n. 107 del 2015, e istituendo un apposito codice dedicato alla stessa.

Allo stato, è in via di definizione l'intesa tra il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e Unioncamere per l'istituzione formale del registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro nelle sue due componenti.

In riferimento ai quesiti formulati con l'interrogazione in discussione, si precisa che nelle more dell'istituzione formale del registro il Ministero, dopo l'entrata in vigore della citata legge n. 107 del 2015, nella guida operativa pubblicata in data 8 ottobre 2015 in via interpretativa ha ritenuto possibile attivare percorsi di alternanza scuola-lavoro da parte delle scuole anche presso strutture ospitanti non iscritte allo stesso registro, nel presupposto che la mancata iscrizione del soggetto ospitante nel registro stesso

non sia preclusiva della possibilità di accogliere studenti per esperienze di alternanza.

Una volta che il registro sarà stato formalmente istituito, tuttavia, troverà piena applicazione la norma contenuta nel comma 40 dell'articolo 1 della legge che prescrive al dirigente scolastico di individuare, all'interno del suddetto registro, le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili all'attivazione dei percorsi di alternanza.

Per quanto concerne, inoltre, i dati statistici, richiesti dagli onorevoli interroganti, relativi ai percorsi di alternanza scuola-lavoro attivati dalle istituzioni scolastiche nel corrente anno scolastico, si precisa che al termine di ogni anno le singole scuole inseriscono tali dati – numero degli studenti in alternanza, strutture ospitanti e settore in cui le stesse operano – direttamente nel sistema informativo del Ministero nell'ambito del servizio per la gestione degli studenti. Pertanto, la disponibilità dei dati su tutto il territorio nazionale sullo stato di attuazione dell'alternanza scuola-lavoro, così come prevista dalla legge n.107, non è allo stato disponibile, non essendosi ancora concluso l'anno scolastico di prima applicazione della legge.

MONTEVECCHI (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Sottosegretario per la risposta. Possiamo dichiararci solo parzialmente soddisfatti perché, soprattutto in merito al primo quesito che riguarda l'istituzione del registro, non possiamo che rilevare che si sta procedendo in deroga. Nella risposta è stata usata l'espressione «in via interpretativa», che è un modo elegante per dire che abbiamo difficoltà a capire come istituire questo registro o forse, quando abbiamo esaminato e approvato la legge, non avevamo valutato molto bene quale sarebbe stata l'attuazione concreta della creazione di questo registro; speriamo che l'esegeta della legge n. 107 sia a buon punto e finalmente produca l'interpretazione definitiva di questo famoso comma. Quindi, al momento, si sta procedendo in deroga e questa non è una cosa bella. Probabilmente ci si poteva pensare meglio prima.

Per quanto riguarda, invece, i dati, capisco che l'anno scolastico non si sia ancora concluso e quindi non sia possibile avere dei dati a consuntivo, ma magari qualche dato parziale il Ministero dovrebbe averlo, anche perché quando la ministra Giannini è venuta in audizione in Commissione aveva lei stessa ammesso che il percorso per l'attuazione dell'alternanza scuola-lavoro stava incontrando ostacoli in alcune aree del territorio italiano, perché non si era tenuto conto della disomogeneità della distribuzione del tessuto industriale, della presenza di istituzioni o comunque della possibilità per le scuole di attivare questi percorsi per così tante ore e il fatto che fosse un obbligo di legge. Quindi, forse, qualche dato parziale il Ministero ce l'ha e magari avrebbe potuto dividerlo.

Per questi motivi, in conclusione, mi dichiaro solo parzialmente soddisfatta.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 15,50.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BLUNDO, GIARRUSSO, PUGLIA, MONTEVECCHI, TAVERNA.
– *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, introduce e disciplina l'alternanza scuola-lavoro, come modalità di organizzazione e realizzazione dei corsi nella scuola secondaria superiore, sia nell'ambito dei licei che della formazione professionale, al fine, si legge all'articolo 1, «di assicurare ai giovani, oltre alle conoscenze di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro». I percorsi di alternanza scuola-lavoro sono progettati, attuati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa sulla base di apposite convenzioni con le imprese, con gli enti pubblici e privati, con associazioni o con le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e nell'ambito degli ordinari stanziamenti di bilancio, destinano specifiche risorse alle attività di progettazione dei percorsi in alternanza scuola-lavoro;

al comma 33 dell'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107 (cosiddetta Buona Scuola), è stabilito che «Al fine di incrementare le opportunità di lavoro e le capacità di orientamento degli studenti i percorsi di alternanza lavoro di cui al sopra citato decreto sono attuati, negli istituti tecnici e professionali per una durata complessiva, nel secondo biennio e nell'ultimo anno del percorso di studi di almeno 400 ore e, nei licei, per una durata complessiva di almeno 200 ore nel triennio». Tra i nuovi soggetti coi quali è possibile stipulare le convenzioni, oltre a quelli richiamati nel decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 77, vi sono gli ordini professionali, i musei e gli altri istituti pubblici e privati operanti nel settore del patrimonio e delle attività culturali, artistiche e musicali, enti afferenti al patrimonio ambientale ed enti di promozione sportiva riconosciuti dal Coni. Secondo quanto stabilito dal comma 40 della medesima legge è il dirigente scolastico a individuare le imprese e gli enti pubblici e privati disponibili all'attivazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro attingendo dal registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro istituito presso le Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. Infine è sancito che, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e col Ministero per la semplificazione e la pubblica amministrazione in caso di coinvolgimento di enti pubblici, adotta un regolamento allo scopo di definire la carta dei diritti e dei doveri degli studenti in alternanza scuola-lavoro e riconoscere in capo a ciascuno studente la possibilità di esprimere una valuta-

zione sull'efficacia dei percorsi formativi intrapresi e sulla loro coerenza con il proprio indirizzo di studio;

tuttavia, diversamente da quanto sancito nel citato comma 40, nella guida operativa emanata dal Ministero dell'istruzione l'8 ottobre 2015 non vi sarebbe per le scuole alcun obbligo di sottoscrivere le convenzioni per l'alternanza scuola-lavoro con i soggetti iscritti nel registro nazionale istituito presso le Camere di commercio essendo testualmente riportato che: «le convenzioni possono essere stipulate, tuttavia, anche con imprese, musei e luoghi di cultura e di arte, istituzioni, che non sono presenti nel Registro nazionale per l'alternanza scuola lavoro»;

considerato che dai numerosi incontri tenutisi sul territorio in merito alle criticità e all'effettivo stato di attuazione della legge n. 107 del 2015, risulta agli interroganti che in moltissimi istituti non si è data attuazione alla normativa ovvero che molti dirigenti scolastici hanno simulato la realizzazione dell'alternanza scuola-lavoro. Inoltre, soprattutto nei licei vi sono notevoli difficoltà nel trovare programmi di alternanza scuola-lavoro confacenti al percorso scolastico e molte imprese, soprattutto le più grandi, rifiutano di accogliere i ragazzi che non sarebbero tutelati nello svolgere il programma formativo da adeguate norme di sicurezza,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda chiarire tempestivamente se l'iscrizione al registro nazionale per l'alternanza scuola-lavoro istituito presso le Camere di commercio è requisito fondamentale per le imprese e gli enti pubblici coi quali le scuole vogliono dare avvio ai percorsi di alternanza;

se sia in possesso di dati statistici aggiornati, suddivisi per Regione, sullo stato di attuazione dell'alternanza scuola-lavoro su tutto il territorio nazionale, così come prevista dalla legge 13 luglio 2015, n. 107, in particolar modo sul numero di studenti, soprattutto dei licei, coinvolti nei progetti formativi e sul settore in cui operano i soggetti, pubblici o privati, coi quali gli istituti hanno stipulato le convenzioni.

(3-02794)

MONTEVECCHI, TAVERNA, MORONESE, BERTOROTTA, CIOFFI, LUCIDI, BUCCARELLA, DONNO, FATTORI, SCIBONA, CAPPELLETTI, BOTTICI, SANTANGELO, MORRA, PUGLIA, NUNGES, CRIMI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

dal quotidiano «il manifesto» del 22 marzo 2016, si apprende che il Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento il giorno 21 marzo 2016 si è recata, su invito del Magnifico Rettore professor Gaudio, presso l'Ateneo «Sapienza» di Roma, alla Facoltà di Economia. Durante il simposio, a seguito dell'intervento del Ministro, volto unicamente alla presentazione della riforma costituzionale e delle ragioni a sostegno del voto affermativo per il quesito referendario confermativo, alcuni studenti hanno presentato uno striscione di protesta, che riportava la

frase «La democrazia non chiede il permesso. No alla censura, no alla riforma costituzionale»;

a giudizio degli interroganti, lo striscione di protesta sarebbe la conseguenza della mancanza di confronto democratico, in quanto tutta la riunione si sarebbe svolta secondo «copione»: il momento di apertura dei lavori, la spiegazione del Ministro che ha incensato la riforma, le domande finali dei presenti, filtrate dalla segreteria universitaria;

si apprende, infatti, dal suddetto quotidiano che: «le domande sono state filtrate. Nel volantino di convocazione, infatti, era spiegato che gli studenti interessati a porre un quesito alla ministra avrebbero dovuto inviare tre proposte alternative di domanda a un indirizzo email della presidenza di Economia, entro mercoledì scorso. Sempre via email alcuni studenti hanno ricevuto la conferma di poter intervenire, insieme all'indicazione di quale domanda era stata accettata»;

l'iniziativa presso la Facoltà di Economia, pertanto, si sarebbe svolta senza contraddittorio. La Ministra ha illustrato la riforma costituzionale spiegando le ragioni del Governo, tuttavia, a parere degli interroganti, questo modus operandi non consente alle diverse posizioni di confrontarsi, di incardinare un dibattito che possa tenere conto, anche delle idee in merito;

considerato infine che un tema così delicato, affrontato innanzi ad una «platea verde» presso un Ateneo, potrebbe rappresentare un momento ideale per coltivare i principi democratici, ai quali il legislatore costituente, colto ed illuminato del 1948 si è ispirato,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti esposti in premessa e se non voglia, per il futuro, vigilare, affinché si evitino manifestazioni che rischiano di assumere il carattere di «propaganda» di Governo;

se non ritenga che, qualora si organizzino eventi come quello in oggetto, non si debba garantire a tutti gli studenti la possibilità di partecipare attivamente in presenza di un contraddittorio, che rispetti la pluralità di pensiero;

se non ritenga di doversi adoperare, nell'ambito delle proprie attribuzioni, affinché, in futuro, non si ripetano più episodi come quello descritto in premessa che, ad avviso degli interroganti, limitano la libera circolazione di idee in luoghi deputati per loro natura e missione alla diffusione della conoscenza e alla formazione di un pensiero critico su argomenti di rilevanza nazionale.

(3-02726)

